

LO SCENARIO I DATI DELLA FONDAZIONE GIMBE

**Altri 383 camici bianchi
via nei prossimi due anni
Palese: «Il Governo deve intervenire»**

Il problema della carenza dei medici di base è nazionale e, come tale, impone un intervento del Ministero della Salute. Ne è convinto l'assessore regionale Rocco Palese che, alla luce del caso Carlantino, chiede al Governo di «proporre alle Regioni strumenti straordinari per affrontare l'emergenza».

Palese, che nelle scorse settimane si è confrontato sul problema della carenza di medici con l'Ordine professionale e le sigle sindacali, punta il dito contro i pensionamenti di molti camici bianchi e il numero chiuso nelle università. Si tratta di due

aspetti che acuiscono la gravità di una situazione particolarmente drammatica in Puglia.

Per comprenderlo basta analizzare i dati dell'Agenzia dei servizi sanitari regionali e della Struttura interregionale dei sanitari convenzionati. Secondo la fondazione **Gimbe**, che quei dati li ha approfonditi e analizzati, tra il 2019 e il 2021 il numero di medici di medicina generale si è ridotto del 3,7% ed entro il 2025 la Puglia ne perderà altri 383. La fondazione presieduta da **Nino Cartabellotta** rileva anche che, nella regione, il 21,3% dei medici di base supera il limite dei 1.500 pazienti, mentre il numero medio di assistiti nell'intera regione è pari a 1.179.

«La progressiva carenza di medici di famiglia - scrive Cartabellotta - consegue sia a errori di programmazione per garantire il ricambio generazionale, in particolare la mancata sincronia per bilanciare pensionamenti attesi e finanziamento delle borse di studio, sia a politiche sindacali non sempre lineari». Secondo il presidente della fondazione **Gimbe**, «le soluzioni-tampone attuate dal Governo con il decreto Milleproroghe, cioè l'innalzamento dell'età pensionabile a 72 anni, e dalle Regioni, cioè l'aumento del massimale, servono solo a nascondere la polvere sotto il tappeto, senza risolvere la progressiva carenza».

c.m.v.

Pesano le politiche sanitarie miopi ma anche l'elevato numero di pensionamenti e il numero chiuso nelle università che non favorisce il ricambio



Peso:18%